

Parole di carità

Anno X – Numero XXIX - Settembre 2020

La scuola del limite.



don Virginio Colmegna

Abbiamo riaperto le porte della nostra Casa. Con tutte le doverose accortezze sanitarie. In modalità nuove, per certi versi mai pensate prima. E con tanti limiti, che inizialmente ho vissuto con insofferenza, ma poi ho dovuto accettare e fare miei, nostri. Non abbiamo ancora potuto accogliere nuovamente tutte le persone che vorremmo. **Ma la porta della**

Casa della carità è finalmente aperta, anche a chi non abbiamo potuto aiutare durante il lockdown.

Durante il confinamento, infatti, ci siamo dovuti concentrare sugli ospiti della nostra Fondazione. Per tutelare loro e per rispettare le norme anti Covid-19, abbiamo dovuto sospendere tutte le attività diurne che svolgiamo nella nostra sede e sul territorio cittadino. Non avevamo alternative. Abbiamo comunque fatto del nostro meglio, restando in contatto con chi era raggiungibile e facendo alcuni interventi minimi, come la consegna dei pacchi alimentari. Ciò nonostante, **imporci questo limite è stata una grande sofferenza.** Sapevamo che c'erano persone che avevano bisogno e, in un momento di estrema difficoltà per tutti, la relazione con loro non è venuta meno, ma l'aiuto concreto sì. Per questo, ad inizio luglio, **la riapertura è stata un momento di grande gioia.**

Sappiamo che c'è ancora molto da fare per far ripartire tutte le attività della Casa della carità, che potremmo dover fronteggiare nuovi contagi o ulteriori restrizioni. Siamo consci che il rapporto con le persone andrà ricostruito e, soprattutto, che **i bisogni cresceranno per le conseguenze sociali ed economiche della crisi sanitaria.** Vedere riprendere le attività del Centro d'ascolto, dello Sportello legale e del Guardaroba è stato, però, un passo importante, da condividere con chi ci è vicino.

Penso sia giusto e bello raccontare come sta cambiando la Casa della carità, a causa dei nuovi limiti posti dalla pandemia. L'organizzazione dei servizi riaperti è molto cambiata. Numerose modifiche logistiche si sono rese necessarie per rispettare il distanziamento fisico e tutelare la salute di tutti e ciascuno. Il nostro direttore Maurizio Azzollini, che in questi mesi ha seguito con grande dedizione tutti questi passaggi, ti racconta tutti i dettagli nella lettera che accompagna queste mie riflessioni. Non sono solo questioni tecniche o organizzative.

La nostra sede è sempre stata un luogo vivo, vivace, a tratti caotico, attraversato da tante persone diverse. Non è così per caso. È il frutto di scelte precise, come quella di vedere prima le persone dei loro problemi e, quindi, di non dedicarsi solo ed esclusivamente a questa o quella categoria di "utenti", una parola che infatti non usiamo mai. Abbiamo spesso definito tutto questo **"il fiume dell'accoglienza"**. È faticoso ammetterlo, ma **in questo momento, è un fiume obbligato a rallentare il suo corso, a farsi quasi più stretto. Ce lo impone la pandemia. E non possiamo farci nulla.**

Quello che possiamo fare, però, è trovare nuovi modi per entrare in relazione con le persone in difficoltà, accompagnarle e aiutarle nel contesto attuale. Rispetto a quando la Casa della carità ha aperto le sue porte per la prima volta nel 2004, molto è cambiato. Ma il nostro compito è sempre quello che ci ha dato il Cardinal Martini: prenderci cura dei "più sprovveduti".

Davanti a noi, quindi, abbiamo una sfida enorme: dare senso al limite.

Sul concetto di limite avevo già riflettuto in passato, anche qui sul Parole di carità. Il Coronavirus ci ha posto la questione con ancora più forza: prima mettendoci di fronte al limite di non poter aiutare tutte le persone che avremmo voluto e poi a quello di dover ripensare i nostri interventi tenendo conto di

molti fattori esterni vincolanti. Faccio un solo esempio: per un'organizzazione come la nostra che mette al centro le relazioni, il distanziamento fisico, con l'impossibilità di salutare, abbracciare o baciare una persona, è un limite enorme. **La sfida non è negare questo limite, ma accoglierlo. E, da lì, ripartire per raggiungere i nostri obiettivi.**

Il Cardinale Carlo Maria Martini, che ci ha voluti, ha sempre insistito molto sull'idea di **amicizia civica**: le relazioni tra le persone sono la base per la coesione sociale. Da che la Casa della carità esiste, abbiamo sempre cercato di concretizzare questa idea, facendo incontrare e conoscere gli anziani del quartiere con i giovani migranti, i nostri ospiti con le persone che vengono per una doccia, i bambini delle famiglie rom in difficoltà con i minori della zona, che, tra l'altro, proprio in questo periodo dovrebbero finalmente riprendere la scuola.

Ora tutto questo sarà diverso. Dovremo prendere tante accortezze in più. Sarà più complicato.

Ma il nostro obiettivo rimarrà lo stesso: promuovere relazioni, amicizia, cura.

Dovremo adeguarci. Ci vorrà tempo e fatica. Il percorso non sarà breve né facile. Ma se c'è una convinzione che ho maturato durante questa tremenda emergenza è che dobbiamo tornare a confrontarci con il nostro senso del limite. **Dobbiamo tornare a quella che mi piace definire la scuola del limite.**

È con questo spirito che stiamo lavorando per riaprire al più presto anche quelle attività che sono ancora ferme, tra cui le docce. Come dice la lettera del Direttore, se tutto andrà come ci auguriamo, presto partiranno dei lavori all'interno della nostra sede di via Brambilla per spostare questo prezioso spazio di accoglienza in una nuova posizione e renderlo adeguato a tutte le norme di sicurezza attuali. Non si tratta dell'unico intervento previsto: altri sono in fase di studio. Tutti si inseriscono nel quadro di *Regaliamoci futuro*, quel percorso di ripensamento della Casa della carità del quale ti ho già parlato in altre occasioni e del quale presto ti presenterò le conclusioni.

Io non so come sarà il futuro e diffido di chi pensa di conoscerlo. Non essere certi di quel che ci riserverà è uno di quei limiti da accogliere, di cui ti parlavo prima. L'unica cosa di cui siamo certi, qui alla Casa della carità, è che **vogliamo scoprire il futuro insieme a te e a tutte le persone che sentiamo vicine.**

Siamo preparati ad affrontare le difficoltà del deserto. Ma siamo anche fiduciosi di trovare delle oasi in cui dissetarci. E di incontrare delle persone che, sotto la loro tenda, anche nell'ora più calda del giorno, saranno pronte ad accoglierci. È così che ha fatto Abramo, nell'episodio biblico delle querce di Mamre che il Cardinal Martini ha commentato più volte insieme a noi e che, per questo, ha un'importanza particolare per tutta la nostra Fondazione. **Abramo che, insieme alla moglie Sara, accoglie tre sconosciuti con un ricco banchetto è per noi un simbolo: è l'accoglienza che porta la vita, anche quella inaspettata, irrazionale, apparentemente impossibile.** Uno dei tre uomini, infatti, annuncerà alla coppia, ormai anziana, che presto avrà un figlio. E così avverrà.

Da un lato, quindi, c'è la fatica di riconoscere, di accettare, di abbracciare i nostri limiti. Dall'altro, c'è la certezza che l'accoglienza genera futuro. È pensando a queste due idee forti che **ci prepariamo a partire, convinti che ad accompagnarci ci saranno tante persone come te.**

Per questo, oggi, abbiamo bisogno del tuo aiuto.

Un caro abbraccio,

don Virginia

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

- conto corrente bancario IBAN IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281
- conto corrente postale 36704385
- carta di credito sul sito www.casadellacarita.org/dona

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità.

Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE:

Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano
n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna
Coordinamento: Bianca Maria Rizzo
Redazione: Paolo Riva

Stampa:

Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10
20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318

